

La Nota

di Massimo Franco



L'ipoteca di Monti parla ai mercati e spaventa i partiti

Si indovina un rosario di ragioni dietro la decisione di Mario Monti di non escludere a priori di rimanere a palazzo Chigi dopo le elezioni. La prima, probabilmente, e la più comprensibile, ha a che fare con l'immagine scalcinata dei partiti proprio nei giorni in cui il presidente del Consiglio cercava di «vendere» l'Italia fra gli investitori internazionali incontrati nelle sue giornate statunitensi. Continuare a dire che non c'era da preoccuparsi perché le misure del governo erano avviate su binari dai quali nessuno può deragliare, non bastava più: bisognava offrire altre garanzie ad una comunità finanziaria preoccupata dal dopo-Monti e da un'eventuale involuzione postelettorale: si tratti delle truppe del Movimento 5 Stelle del comico populista Beppe Grillo, o della ricandidatura di Silvio Berlusconi, sulla quale è arrivata, puntuale, una domanda durante l'incontro al Council on Foreign Relations, centro studi d'eccellenza a New York.

La seconda ragione incrocia preoccupazioni domestiche e scetticismo europeo. I «no» ripetuti di Monti a qualunque ipotesi di continuare il suo lavoro a palazzo Chigi hanno contribuito finora all'incertezza che avvolge l'Italia. E dunque, pur senza volerlo, il capo del governo è diventato un'altra delle armi brandite dai nemici dell'Italia per metterne in dubbio la credibilità e l'affidabilità. La terza sembra avere un'origine tutta italiana. Le dinamiche della campagna elettorale stanno spingendo il Pdl berlusconiano su posizioni confuse ma pericolosamente anti-euro e di attacco frontale alla lotta alle tasse. Il Cavaliere pensa così di scongiurare la concorrenza dei centristi di ~~Pier Luigi Bersani~~ **Casini** ma anche del sindaco Pd di Firenze, Matteo Renzi, fautore dell'«agenda Monti».



Il premier ha cercato di rassicurare gli investitori stranieri

Quasi simmetricamente, insidiato dall'interno proprio da Renzi, il Pd di Pier Luigi Bersani prepara un'alleanza con componenti della sinistra intenzionate a creare una maggioranza e una strategia post-montiane. Incorniciare questa deriva con «no» ripetuti finiva per connotare non tanto il governo dei tecnici ma lo stesso presidente del Consiglio davvero come una parentesi: un «esperimento» chiuso il quale l'Italia rischierebbe di tornare alla rissa e al piccolo cabotaggio degli ultimi anni. Non solo. Negli ultimi giorni probabilmente è stato fatto notare a Monti che un ruolo di «riserva della Repubblica» troppo appartato era frustrante per chi continua a proiettarlo oltre il 2013, come Casini.

Ma per i leader di partito che si candidano a palazzo Chigi, una cosa è avere il premier come soluzione appunto «di riserva», necessitata da una situazione oggi imprevedibile; altra è essere sovrastati dalla sua ombra. Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, usa parole nette e piccate. «Se qualcuno ritiene di prenotare le elezioni rendendole

praticamente inutili, pensando che io debba fare una maggioranza con Berlusconi, io mi riposo». E lo stesso Berlusconi è cauto: «Prima ci sono le elezioni». Per questo, Monti si pone come successore di se stesso solo se i partiti non daranno segni di rigenerazione, e le urne non produrranno maggioranze spendibili. Ma non sarà il candidato di nessuno.

Se dopo il voto «ci dovessero essere circostanze speciali, che mi auguro non ci siano, e mi verrà chiesto, lo prenderò in considerazione. Non posso escludere nulla». È una risposta istituzionale: quanto basta per far capire che finora la politica non si è mossa in modo tale da scommettere sulla propria rivincita. Ma l'andamento altalenante dello spread (la differenza negli interessi fra titoli di Stato italiani e tedeschi), spinge a rassicurare le istituzioni finanziarie. «Voglio che le forze politiche, i mercati e la comunità internazionale sappiano che sarò sempre lì», ribadisce Monti. Il suo possibilismo mira a sdrammatizzare le incognite elettorali. Ma pur non escludendosi fin d'ora dai giochi della prossima legislatura, il premier sa che l'ultima parola sarà degli elettori.

